

# Piazza San Maurizio, Bioggio

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2001)**

Heft 5

PDF erstellt am: **23.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132221>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Piazza San Maurizio, Bioggio

architetto Piero Conconi  
testo di Paolo Fumagalli

Quello che è successo nelle periferie delle città è cosa nota: talvolta nel disordine affrettato del primo boom edilizio degli anni Sessanta, talvolta sulla traccia degli ahimè troppo labili piani urbanistici è nato l'anonimo ordine dettato dallo «zoning» e si sono occupate colline e campagne. Nei villaggi che gravitano nell'alveo dei grandi agglomerati urbani i risultati sono forse differenti nelle dimensioni, ma analoghi nella sostanza. Anche qui il Piano ha tracciato strade e definito zone, ma anche qui il grande assente è il Progetto: il solo strumento capace di inventare spazi, di creare forme, di conferire concretezza costruttiva. Strade e slarghi sono definiti solo nelle loro dimensioni e raggi di curvatura, non esistono limiti spaziali, né gerarchia, né tensione. Mentre l'edificato, con l'altezza degli edifici decrescente dal centro verso l'esterno, si sfilaccia nella campagna circostante, in un irrisolto conflitto di promiscuità tra il costruito che è dilagato e la natura che è stata scacciata.

Non solo, ma nel villaggio spesso si costata una situazione urbana peggiore che nelle periferie, perché risulta da una progressiva e talvolta impercettibile alterazione dell'esistente, oltretutto operata su preesistenze i cui equilibri sono oltremodo delicati, fatti di piccole e modeste cose. Impercettibili alterazioni: da un lato i reiterati piccoli e grandi interventi che passo dopo passo hanno trasformato l'antico nucleo; dall'altro il dilatarsi del costruito nella campagna circostante, ora con l'ampliamento del piccolo cimitero, ora con la costruzione di una nuova casa per l'infanzia, o di un deposito comunale, ora con l'allargamento di una strada, o la formazione di un posteggio, o ancora con la costruzione di un gruppo di casette sui terreni edificabili posti ai margini del nucleo. Insomma di stillicidio in stillicidio dell'unità formale del villaggio è rimasta solo qualche traccia nel vecchio nucleo, mentre tutt'intorno sono gli spazi senza qualità e i volumi senza architettura della banalità delle casette dello «zoning» chiamato R2. Brutto? Non direi, ma dozzinale, insignificante.

È all'interno di tali considerazioni che va letto e valutato questo progetto a Bioggio di Piero Conconi.

Che non va interpretato come tentativo di collegare quest'area – il «Comparto San Maurizio» – con il centro del villaggio, ma come volontà di concludere in un disegno unitario i frammenti architettonici che con gli anni sono andati a comporlo – la chiesa, la scuola elementare, la scuola d'infanzia, il centro per la terza età, la palestra, i depositi comunali, i posteggi – e di conferire valori spaziali e sociali a questo luogo che sembra essersi sperduto. Il tema progettuale è interessante: esso non si basa nella ricerca di percorsi strutturati e disegnati, di viali e pergole e scalinate e muri per annodare tra loro in modo coerente i singoli episodi architettonici che compongono il comparto, ma viceversa nella volontà di proporre un centro, vale a dire un luogo capace di essere di riferimento, e con potenzialità spaziali tali da costituire da baricentro alla costellazione disordinata dei volumi esistenti. È un po' come mettere al centro di uno spazio urbano una fontana: diventa subito una piazza. E «automaticamente» le facciate degli edifici che stanno attorno divengono le quinte spaziali di questo (apparentemente nuovo) vaso della città.

La nuova piazza: definita dal basamento rettangolare in granito, con su due lati opposti il ritmo serrato dei pilastri dei portici, mentre a monte la facciata neoclassica della chiesa si confronta verso valle con il vuoto dei prati e della campagna. E al centro – o meglio «quasi al centro» – i 22 metri del campanile, ruotato da una «mano gentile» di qualche grado rispetto agli assi ordinatori della composizione.

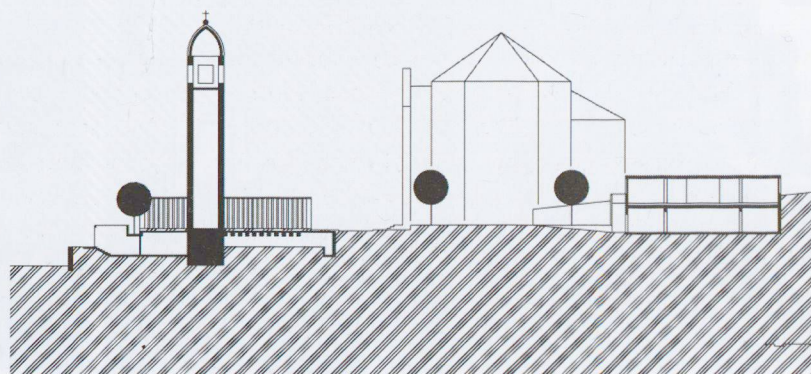
La concisione del disegno complessivo, la razionalità dell'ordine geometrico, la cadenza ritmata delle parti strutturali, il biancore dei singoli elementi formali, i porticati quali limiti del vuoto centrale, la contrapposizione del nuovo con la preesistenza monumentale della chiesa sono altrettante scelte per dichiarare una nuova gerarchia, per affermare l'importanza dello spazio collettivo per la vita della collettività. Per creare qualità là dove c'è la banalità. E forse, per affermare questi valori in un contesto che ne è privo – e mediante quello che è in definitiva la bagattella di una nuova piazza e il



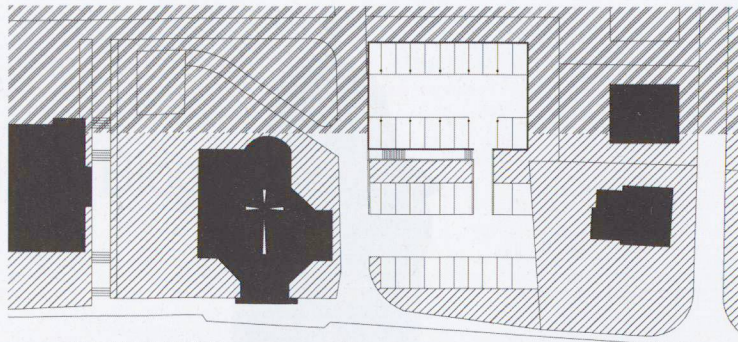
pretesto di nuovi servizi pubblici – è necessario usare le maniere forti, si deve alzare la voce anziché sussurrare: piaccia o non piaccia ci vuole anche un po' di monumentalità, e una certa dose di eccesso, e di enfasi, a costo anche di essere tacciati di intemperanza concettuale.

Sistemazione Comparto San Maurizio  
1995 - 1999

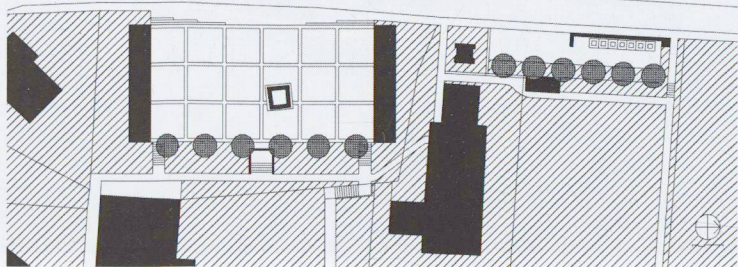
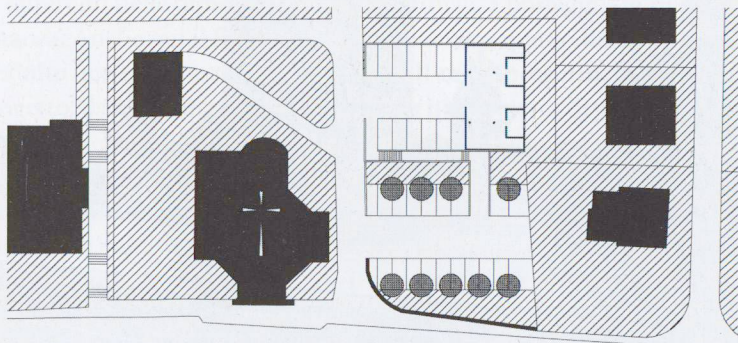
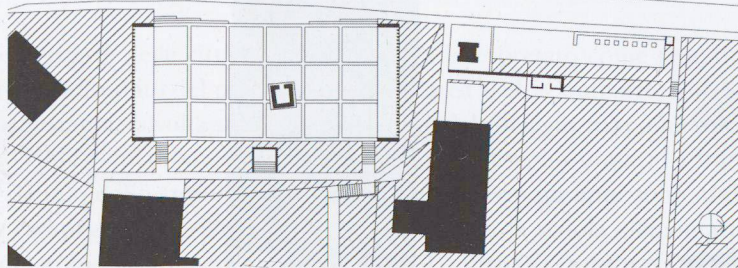
Progetto:	Piero Conconi
Collaboratori:	Vanja Tritten Paolo Lavizzera
Calcoli statici:	Bruno Lepori
Intervento artistico:	Reto Rigassi
Progetto grafico, segnaletica:	Daniele Garbarino



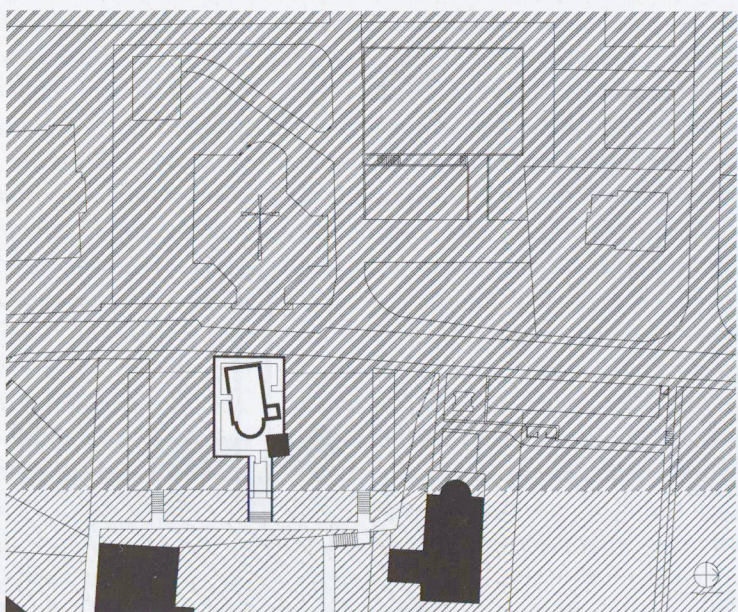
Sezione



Pianta livello piazza



Pianta livello parcheggi



Pianta livello locale reperti

